Anno V. — N. 42 | Udine, Lunedì-Martedì 20-21 Febbraio 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione:
Udine e Stato: anno L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese » 2
Estero: anno L. 32
» semestre » 17
» trimestre » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni
Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

OPERIAMO!

Una delle colpe, e non certo la più lieve, che noi cattolici abbiamo a rimproverarci, è il nostro contegno neghittoso di fronte all'imperversare dei mali che infestano la società. Anzichè tentare di por riparo, secondo che le nostre forze ce lo permettono, ci accontentiamo di lagnarci, di piagnucolare, e dopo questo vogliamo persuaderci d'aver fatto il nostro dovere, quasi che bastassero poche ciarle a soddisfare ad obblighi sacri.

E intanto i nostri avversari, o meglio i nemici del nome cattolico, continuano con un ardore, quale soltanto può infonderlo lo spirito delle tenebre che li muove, nel loro lavoro di distruzione.

Per opera della setta si va scristianeggiando ogni dì più la scuola, dalla quale si vuole sbandito tuttociò che sa di soprannaturale. E noi dinanzi a tanto scempio che pur troppo tende a darci un'Italia senza Dio, inorridiamo, ma poi ci accontentiamo di dire: o, che tempi!

Fra le masse si spargo a pieno mani la demoralizzazione. Giornali e periodici con una gara infernale offrono in pascolo alle moltitudini il fango più schifoso della irreligione e del vizio, e ci apparecchiano una nazione incancrenita e disfatta. E noi piangenti antiveggiamo tutto quello che di male deve incogliere al nostro paese, eppure non ci scuotiamo dal torpore che ci pervade.

Contro la Chiesa e contro il clero si propagano le più nere calunnie, con un odio implacabile si combattono le istituzioni che dalla Chiesa ripetono la loro origine, e si tende a distruggere fossi'anche il nome di religione cattolica; e noi inoperosi, non ci muoviamo.

Ma è questa la condotta che si addice a veri cattolici, a cattolici, il cui pensiero supremo dovrebbe esser quello di far salvi i diritti della madre loro, che si vogliono conculcati, di ridonare al loro paese quella religione, che già lo fece sì grande e glorioso, di richiamare gli uomini a quegli alti dettami di morale, senza cui una nazione indarno aspira ad essere grande e gloriosa davvero?

No; non è così che si devono condurre i cattolici, e la voce del Pastore supremo, la voce più autorevole che ci sia sulla terra ce l'ha ultimamente di nuovo proclamato. Il S. Padre, con quell'alto documento di sapere religioso e civile che è l'enciclica da noi riprodotta nel nostro ultimo numero, ha voluto inculcarci di nuovo questa gran verità, che è stolta la condotta di coloro che al sopravvenire di una impetuosa fiumana che ha già cominciato a corrodere gli argini, anzichè por riparo, se ne sta neghittoso a piangere, mentre le acque infuriate minacciano ad ogni istante di riversarsegli sul capo.

Scuotete il torpore! ci grida il Capo supremo della religione nostra, e operate fidenti e forti di quella forza che non manca mai a chi lavora per Iddio. Alle scuole da cui si sta per sbandire o fu del tutto sbandito Dio, opponete scuole nelle quali si insegni che il timore divino è il principio di ogni sapienza; opponete scuole nelle quali venga istruita la mente, ma il cuore non sia trafitto dal freddo pugnale della miscredenza.

Scuotete il torpore! alla stampa sfrenata, che non educa, ma attossica, opponete libri che dilettino, ma in pari tempo istruiscano. A giornali venduti alla setta, che bestemmiano ogni giorno ciò che non conoscono, e corrompono il popolo, opponete giornali che difendano la Chiesa e il Papa, ed arrestino l'opera corrompitrice. Ed ogni provincia abbia il suo, e siano tali da poter sotto ogni aspetto sostituire i fogli empi ai quali pur troppo gran parte dei cattolici non si peritano di contribuire il loro obolo.

A società, il cui scopo, comunque palliato, è di compire sotto ogni rispetto l'opera sterminatrice della rivoluzione, opponete società, che pure rispondendo a tutti i vantaggi che si ritraggono dalla associazione di forze e di interessi siano sempre informate a quei principii cui certo non si vorrà negare il merito altissimo di aver ispirato e sostenuto in altri tempi associazioni, rispetto alle quali le moderne sono ben poca cosa.

Azione! azione! così ci impone il Papa nella sua lettera all' episcopato italiano; azione forte, costante, ordinata, ecco l'unico mezzo per isventare i mali che ci sovrastano.

E dopo la parola del S. Padre esiteremo ancora a deciderci? staremo ancora dubbiosi e paurosi incerti sul da fare, mentre i nemici di Dio continuano infaticabilmente ad abbattere, a sterminare? Oh no, il cattolico che così agisse, non si meriterebbe l'onorevole nome di cattolico, non sarebbe figlio obbediente e rispettoso del Papa.

Voglia Iddio che la lettera enciclica di Leone XIII segni per i cattolici il principio di un'èra di azione forte, costante, ordinata. Voglia Iddio che nessuno di noi abbia a dimenticarsi mai che il glorioso drappello sotto cui siamo schierati porta scritto quello che dev' essere la divisa di ogni vero cattolico: *preghiera, azione, sacrificio.*

Il testamento di Tolomeo

Togliamo dalla *Vedetta* il seguente brillante articolo;

Tolomeo Alexas, o Alessandro, re dell'Egitto, con suo "testamento" solenne ha lasciato *erede dei propri stati il popolo romano.*

E non crediate, ch'io vi conti una *fola* così per tenervi "allegri": la disposizione di ultima volontà del re sullodato è un fatto *autentico*, garantito da tutti gli storici, come per esempio da Giustino, da Appiano, da Svetonio e giù giù fino agli Scoliasti di Bobbio.

Ne viene da ciò che noi *siamo* gli eredi veri del reame egiziano e, di fronte alle altre nazioni, vantiamo un diritto indontestabile, consacrato da un principio universalmente riconosciuto. Aggiungete a questo la favorevole circostanza di avere per ministro degli esteri una cima di avvocato, che Dio sa quanti testamenti ha fatto valere!

Questa notizia servirà a spiegare a coloro che non l'hanno ancora compreso, il contegno riservato tenuto, fin qui dall'on. Pasquale Stanislao Mancini di fronte alla questione egiziana, di fronte alle pretese che ogni giorno si accampano su quella importantissima terra. L'esimio avvocato lascia cantare e, sul più bello, quando gli altri si accingeranno ad assidersi alla mensa egiziana, egli, l'on. Mancini, scapperà fuori con una copia autentica del testamento di Tolomeo e salverà i nostri diritti.

E dobbiamo esaltarne grati in questo, che, in un momento nel quale l'Italia non potrebbe sostenere una guerra, il nostro Pasquale, invece che con le flotte e le torpediui, conquisterà l'Egitto con un rogito!

Nelle alte sfere si commenta già con encomio questo tratto di spirito dell'on. Mancini e già si predicono le eccezioni che gli verranno sollevate dai gabinetti europei. Si dice che gli si voglia opporre un certo carrozzino di Pompeo, il quale in virtù di un sottomano di seimila talenti (trentacinque milioni di lire circa) ricevuto dal successore di Tolomeo si sarebbe astenuto dal prender possesso di quegli Stati. Ma l'on. Ministro eccepirà la mancanza di prova perchè i carrozzini anche presso di noi, si fanno sempre a quattr'occhi.

Ho voluto render di pubblica ragione questa notizia storica per maggiore tranquillità degli italiani e specialmente di quei rappresentanti della nazione i quali, a proposito della nostra posizione in Oriente sono sempre a martellare le orecchie del Ministro con intempestive interpellanze. Lo lascino fare; anzi lascino che non faccia nulla; se l'Inghilterra, se la Germania lavorano, patteggiano, intrigano, per dividersi le spoglie di quella vecchissima terra, dove un giorno convennero i tesori di Tiro e di Cartagine, l'Italia non se ne dia per intesa; sbraitino pure i giornali stranieri: almanacchino pure le fantasie dei Bismark, dei Gladstone e dei Freycinet, noi dal canto nostro manterremo il più cautelato riserbo.

D'altronde l'on. Ministro non ha forse diritto alla nostra cieca fiducia? Se con la bagattella di qualche nota diplomatica ha ottenuto che i Francesi ci levino il sopraccapo di Tunisi, e ci paghino con quattro righe d'inchiesta i danni di Sfax; se ha concluso un'alleanza con un viaggetto, perchè non potrebbe rivendicare l'Egitto con un testamento?

L'allocuzione del generale Skobeleff

Il generale Skobeleff, il famoso vincitore di Geok Tepe, ha bruciato le sue navi.

A pochi giorni d'intervallo dal brindisi anti-austriaco fatto in Pietroburgo, che gli tirò addosso gli acuti strali della stampa di Berlino e di Vienna, egli, rispondendo all'indirizzo de' serbi dimoranti in Parigi, pronunzia un'allocuzione con cui si dichiara il più acerrimo nemico dell'elemento teutonico.

Importa che i lettori conoscano l'indirizzo e l'allocuzione; il primo conteneva fra le altre queste frasi spiccate:

---

10 APPENDICE del CITTADINO ITALIANO

I DRAMMI DELLA MISERIA

ROMANZO ORIGINALE di ILDEBRANDUS

(Proprietà Letteraria)

— « Ma dove andiamo » domandò poi Peters, « con questo pallone?

— « A Wheeling » rispose James.

— « Ma non siamo in quella direzione. »

— « No; però sta in noi l'arrivarvi, quando vogliamo. »

— « In che modo? »

— « Lo vedrete a suo tempo. »

— « E perchè non vi andiamo ora? A che scopo perdere tanto tempo. »

— « Se non ci avesse colti la tempesta, vi saremmo giunti questa notte stessa. Ma l'aurora è venuta a trovarci troppo distanti da Wheeling; sicchè bisognerà aspettare in aria, che passi tutto il giorno, e torni la notte. »

— « E perchè non possiamo calare anche di giorno. »

— « Perchè saremmo veduti. »

— « Tant'è; anche adesso siamo veduti, e saremo in vista di tutti per un giorno intero. »

— « No; anzi vi assicuro, che nessun mortale s'accorgerà della nostra presenza in cielo. Là giù il nostro pallone o non si vede niente affatto; oppure sembrerà, un punto nero qualunque, che potrà essere confuso con un corso o con un falco immobile in attesa di preda. »

— « Veramente non mi pare, che voi abbiate ragione, perchè di quassù si distinguono benissimo le case e le vie, e se io avessi buoni occhi, scommetto, che scorgerei anche le persone e il moto delle carrozze. »

— « Ma dimenticate una cosa, che voi guardate dall'alto al basso; quelli, che son là giù, guardano dal basso all'alto, cioè voi guardate da dove viene la luce verso dove va la luce; essi invece guardano contro la luce. »

— « Sarà; ma ad ogni modo ammetterete con me, che questo modo di viaggiare non è nè il più comodo, nè il più spiccio. Con tre ore di ferrovia da Pittsburg si va fino a Wheeling; invece col pallone vi metteremo non meno di ventiquattro ore. »

— « Che volete fare? Ci vuol pazienza. Per terra a Wheeling non potevamo arrivarci. »

— « E perchè no? »

— « La risposta è semplice: perchè tanto voi, quanto noi saremmo stati uccisi. »

— « Uccisi!... Perchè, e da chi? »

— « Da qui a qualche tempo saprete anche questo; ora non posso dirvi niente. Oh! se sapeste, con quanto accanimento siamo inseguiti, e quanto si pagherebbe a raggiungerci, non per altro, che per avere quella cassettina là in fondo! »

— « Ah! la cassettina così vantata da Ignotus. »

— « Appunto; quella è piena di carte vecchie; ma è più preziosa dei diamanti della corona di Francia. »

— « Davvero! »

— « Sì; ma basta, basta. Voi mi volete far chiacchierare. Tornando al nostro discorso, per terra non vi si poteva andare. Bisognava scegliere un'altra via... per esempio sotto terra.... »

— « Sotto terra.... »

— « Eh! via! Non vi meravigliate tanto! Voi non lo sapete; ma noi possiamo fare delle migliaia di chilometri sempre sotto terra, e in un modo spiccio, sapete, oh! molto spiccio.... »

— « E allora perchè non scegliere questo mezzo.... »

— « Per la semplice ragione, che Wheeling non è unito a Pittsbourg con questo mezzo di comunicazione. »

— « Dunque per terra non si poteva andare; per via sotterranea neppure; non restava altro mezzo, che viaggiare per... »

— « Per aria. »

— « Bravo. Ed è quello, che abbiamo fatto. »

— « Però a Wheeling non vi andate sempre in pallone. »

— « No; abbiamo altri mezzi di viaggiare per aria; ma questa volta abbiamo dovuto scegliere il pallone per mille e una ragioni, che sentirete più tardi. Del resto in pallone si viaggia *benissimo*. Può darsi, che sia un viaggio pieno di emozioni, perchè è innegabile, che per esempio, a cadere giù da una altezza di diecimila piedi può essere una emozione rispettabile; ma non si è obbligati a cader giù ogni volta, che si va in pallone. Questo viaggio l'ho fatto moltissime volte, eppure spero, anzi, credo, e quasi direi, sono sicuro di non essere ancora morto. »

— « Però non vi consiglierei di fidarvi sul passato per affrontare l'avvenire, perchè non è difficile che venga il giorno, nel quale potreste essere tutt'altro, che sicuro d'essere vivo. »

— « E già. Ma ci vuol pazienza. Tanto è morire sul proprio letto, quanto per una caduta di diecimila piedi. L'una val l'altra. »

— « Sentite, a proposito: che cosa andiamo a fare a Wheeling? »

— « Cioè dite, che cosa andate a fare voi, o che cosa vado a fare io? »

— « Che cosa vado a fare *io*? »

— « Ma, se non lo sapete voi, tanto meno lo so io. »

— « Voi siete tutti eguali: gente misteriosa l'uno più dell'altro. »

— « Mah! Il dovere... »

(Continua)

«Generale, vi ringraziamo delle vostre parole in favore degli slavi de' Balcani che raccolsi ora intorno alla bandiera nazionale la inaffiano del loro sangue.... Siamo convinti che per bocca vostra parlò la Russia slava..... Giubiliamo al vedere la mano della grande nazione sorella tendersi verso i nostri fratelli per lenire le ferite inflitte dai forti del mondo..... Speriamo non lontano il dì che quella potente mano li aiuterà contro gl'incivìliti oppressori, come già contro i barbari.»

La risposta del generale Skobeleff è la seguente:

«E' inutile vi dica, cari amici, quanto io sia profondamente commosso dalla vostra dimostrazione. Vi giuro che è un vero piacere essere circondato dai giovani rappresentanti della Serbia, che per la prima ha inalberato la bandiera della libertà slava nello slavo Oriente.

«E' necessario, ch'io vi dica e confessi, perchè la Russia non sta sempre all'altezza dei suoi doveri patriottici in generale e della sua missione slava in particolare: perchè noi siamo dominati all'interno e all'estero da influenze straniere.

«In Russia non siamo a casa, lo straniero è dappertutto, ficca in ogni cosa le mani. Noi siamo la vittima ingannata della sua politica, la vittima dei suoi intrighi, gli schiavi della sua potenza, noi siamo talmente signoreggiati e indeboliti dalle sue innumerevoli e tristi influenze, che se come io spero, un giorno finalmente tenteremo di liberarcene, ciò non potrà accadere che con la spada in pugno.

«Come si chiama questo straniero, questo intruso, questo intrigante, questo pericoloso nemico per i Russi e gli Slavi?

«Io voglio nominarlo, esso è il provocatore del movimento verso l'Oriente, voi lo riconoscete: è il tedesco.

Vi ripeto e vi prego di non dimenticarlo, il tedesco è il nemico. L'inevitabile lotta fra tedeschi e slavi è pertanto assai vicina; essa sarà lunga, sanguinosa, spaventevole, ma io sono convinto che finirà con la vittoria degli Slavi.

«Voi volete sapere, come dovete contenervi ora perchè già scorre il sangue slavo. Io vi dico soltanto che, se si osasse toccare gli Stati protetti dai trattati europei, allora voi non sarete soli a combattere. Ancora una volta grazie e arrivederci sul campo di battaglia contro il comune nemico.»

Certo linguaggio più aspro verso un paese che è in relazioni amichevoli con la Russia, non si poteva adoperare da un uomo che gode la posizione eminente del generale Skobeleff. Esso rivela che il gabinetto russo è uscito dal suo raccoglimento e sta per ricominciare, se non viene arrestato a tempo, una politica avventurosa che ripiomberà l'Europa nell'incertezza e nelle complicazioni; nè qualunque dichiarazione del governo di Pietroburgo impedirà al gabinetto di Berlino di pensare che per bocca di Skobeleff ha parlato il mondo slavo.

Così è: la politica oggi va incontro a tali repentini mutamenti. L'inno alla pace di ieri verrà domani sostituito dall'inno di guerra, alla tranquillità generale succederà la confusione e la trepidazione dappertutto.

L'Austria nei Balcani

Il *Pester Lloyd* ha da Bukarest, che ogni giorno arrivano a Rustschuk soldati russi e raccontano apertamente che vanno nel Crivoscie, e che sono incaricati di arruolare volontari a 20 rubli al mese di paga. Tutti gli alberghi di Rustschuk sono pieni di ufficiali russi.

— Gl'insorti, nei dintorni di Cattaro, spiegano un'audacia enorme; essi assaltano e spogliano quanti contadini capitano nelle loro mani, e rubano il bestiame. A Perasto tentarono un assalto in tutte le regole, dalle altura le palle giungevano sino in mezzo del canale; la città fu in preda allo sgomento, il militare accorse, alcuni volontari guidati dal curato cattolico, salirono animosamente sul campanile e risposero al fuoco degli insorti. Questi ultimi, dopo mezz'ora, si ritirarono nelle loro rupi inaccessibili. La loro evidente intenzione era di attirare nelle montagne la piccola guarnigione di Perasto. I 60 insorti che apersero il fuoco contro la città, erano soltanto l'avanguardia di una banda molto più numerosa che si trovava sul vertice del monte. Gli insorti procedettero con un certo piano strategico, e ciò prova che non mancano affatto di una direzione militare.

Se la guarnigione di Perasto fosse uscita dalla città per inseguirli, sarebbe stata senza dubbio soccombente. Nel piccolo villaggio di Logorao, presso Perasto, abitato esclusivamente da cattolici, gli insorti incendiarono tutte le case. Non si comprende assolutamente lo scopo di questo atto vandalico.

Un proclama del generale Iovanovic

Secondo la *Politik* di Praga il feld-maresciallo Jovanovic ha emanato il seguente proclama alle sue truppe:

«L'incarico affidatomi nell'Erzegovina, le cui contrade settentrionali, orientali e centrali sono in rivoluzione, è un incarico assai difficile. La estensione della rivolta e il piccolo numero delle truppe ci costringono ad aspettare rinforzi e una stagione più favorevole, prima di procedere ad un'energica repressione dei nostri avversari. Ogni azione deve essere condotta con vigore perchè l'esito sia sicuro. Dinanzi ad un nemico che è solito marciare a piccoli drappelli, ed a precipitarsi all'improvviso dai suoi nascondigli ed a vantare come grandi vittorie i più piccoli successi dobbiamo accuratamente togliere ogni occasione.

Richiedo quindi dalle truppe una energia indefessa, costanza e circospezione nei combattimenti, ma nel tempo stesso desidero che non si danneggi un paese così povero.»

LA MORTE DI FAELLA

Il conte Faella è morto! Ecco la notizia colla quale si chiude in modo tragico questo processo, tanto strano nel suo andamento, quanto grave per il delitto che lo avea cagionato.

Per causa di questa morte il processo finisce, cadendo perenta ogni azione penale.

Non sappiamo però quali siano in questo caso le condizioni della parte civile, la quale non potrebbe più reclamare, a processo incompleto, la rifazione dei danni. Son questi problemi che tocca risolvere agli uomini di legge.

Ecco come la *Stefani* ha annunciato l'orribile scioglimento del dramma:

Bologna 18. — Stamane trovossi morto in carcere il conte Faella.

Bologna 18. — Stamane ai tocco i carcerieri trovarono Faella calmo, che leggeva. Alle 3 1/2 delirava, quindi lo colse profondo sopore. I medici lo soccorsero inutilmente. Morì alle 7 1/2. L'autorità giudiziaria sospese il processo, e ordinò una inchiesta per determinare la causa della morte. Supponesi siasi avvelenato con un narcotico.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 18

Antonibon svolge la sua interrogazione sul termine fissato per l'inscrizione nelle liste elettorali. Dimostra come il termine predetto sia troppo breve, e domanda sia prolungato di 15 o 20 giorni.

Trompeo parla sul medesimo argomento e domanda una proroga.

Zanardelli dichiara che il Ministero non può accordare la proroga richiesta, perchè la formazione delle sezioni, che è stata rimessa al Ministero, richiede un'opera lunga e laboriosa.

Antonibon desiste. Trompeo pure non insiste, ma si dichiara non soddisfatto dalle ragioni del Ministro.

Bianchi svolge una interrogazione circa la presentazione di una legge per l'istruzione dei sordo-muti.

Il ministro Baccelli assicura che la legge sarà quanto prima presentata. — Presenta poi un disegno di legge per la spesa straordinaria di L. 238,600 per rimborsare gli Ospedali civili di Bologna delle somme anticipate e da anticipare pel trasferimento ed assetto definitivo delle cliniche universitarie nell'Ospedale di S. Orsola. La legge è dichiarata d'urgenza.

Riprendesi poi la discussione sugli articoli della legge per l'abolizione dei ratizzi nei Comuni meridionali.

La Camera approva un ordine del giorno accettato da Baccelli, col quale prende atto delle dichiarazioni del ministro, che presenterà una legge per unificare il concorso dei comuni nelle spese della pubblica istruzione; e passa all'ordine del giorno.

Quindi la Camera si aggiorna al 2 marzo e levasi la seduta.

Notizie diverse

La *Voce della Verità* scrive:

Sappiamo che il partito radicale fa pressione sul governo onde deciderlo a cogliere la presente condizione in cui si trova l'Austria per sollevare la questione dell'Italia irredenta.

Il ministero, sapendo che avrebbe contro tutta l'Europa se volesse abusare della circostanza presente, assicura gl'impazienti che al momento opportuno tratterà la questione d'accordo coll'Austria.

Inoltre il governo ha fatto vivissime istanze, perchè non si commettano imprudenze che possono creare serii imbarazzi.

— Dietro l'iniziativa del ministero d'accordo con alcuni principali uomini di sinistra, si è deciso di riordinare il partito intero, affinchè nelle prossime elezioni si trovi sul terreno un partito compatto con un unico programma, di fronte agli altri partiti che esistono o potessero sorgere.

— L'iscrizione nelle liste elettorali procede lenta. I rapporti giunti al ministero recano che il complesso degli elettori, ad iscrizione finita, non oltrepasserà i due milioni e mezzo.

— Berti ha diretto una circolare ai presidenti delle Camere di Commercio e delle associazioni economiche, invitandoli a fare nuove indagini nelle loro circoscrizioni per fondare società dirette a tutelare gli operai contro lo scoppio delle caldaie. Il ministro consiglia d'imitare l'esempio della Società d'incoraggiamento di Milano, promettendo di presentare un progetto di legge, ove non si costituiscano tali società.

— In seguito a proposta del ministro della guerra il generale De Sonnaz è stato nominato governatore del principe ereditario. Il colonnello Osio ne sarà vicegovernatore.

— Gli uffici provinciali del genio civile hanno ricevuto l'incarico di compilare una esatta carta stradale della viabilità nelle rispettive loro provincie.

Sulle carte dovranno essere accuratamente tracciate tutte le strade ferrate ed ordinarie, e risultare inoltre per queste se siano nazionali, provinciali, comunali, vicinali o private.

Le indicazioni richieste agli uffici del genio civile serviranno per compilare una statistica della viabilità in Italia.

ITALIA

Pisa — Scrivono alla *Lega della Democrazia* da Pisa in data 12 corrente:

La sera del 12 febbraio riunitosi un pugno di giovanetti dell'età di 13 (!) in 18 anni si costituiva a circolo repubblicano; fu discusso il nome da mettersi all'suddetto circolo, venne approvato il seguente: *Circolo educativo giovanile* «di nome e di fatto.» Quindi fra l'entusiasmo del bel successo venne approvato ad unanimità il seguente:

Ordine del giorno.

«Il Circolo Repubblicano giovanile riunito in adunanza generale fa caldi voti a tutte le città d'Italia ed ai cittadini seguaci delle dottrine repubblicane, di porger mano alla gioventù, ed educarla a combattere i nemici d'Italia, principalmente il prete (*sic*) al quale è molto schiavo il giovinetto per causa delle scuole comunali e l'ubbidienza dei genitori (oh! oh!). Prima di sciogliere l'adunanza venne deliberato di mandare un saluto, e lire una di venti sottoscrittori al propugnatore quotidiano dei diritti del popolo, il giornale *La Lega della Democrazia*».

Occorrono commenti?

ESTERO

Egitto

Mentre nei gabinetti d'Europa si sta maturando il *quid agendum* per mettere a sesto le faccende d'Egitto, pare, secondo alcune corrispondenze degne di fede, che il partito che ha ora il sopravvento desideri una levata di scudi contro gli europei; la quale senza dubbio avverrebbe, ove si accennasse davvero ad un intervento armato.

«Il primo soldato straniero, dice una di queste corrispondenze dal Cairo, che ponesse piede in Egitto sarebbe il segnale di una strage generale, che noi (è un italiano che scrive) potremmo deplorare, ma non impedire. Spero che anche questa volta le cose passeranno liscie; ma frattanto bisognerà che si usi prudenza da tutti; al di fuori e all'interno, poichè l'eccitamento è grande, e la più piccola scintilla potrebbe esser cagione di grave incendio. Ogni giorno abbiamo delle dimostrazioni contro qualche europeo, e sempre al grido di viva Arabybey.»

Francia

A Parigi fu venduta ieri l'altro la successione di Escudier, editore musicale per la Francia delle opere di Verdi. La proprietà per la Francia del *Rigoletto* fu venduta a 62 mila franchi, quella della *Traviata* a 72 mila. All'*Aida* era stato apposto il prezzo di 90,500 franchi, ma poi fu ritirato per mancanza di concorrenti.

Si conferma che il marchese di Noailles, già ambasciatore della Repubblica francese presso il governo italiano, è destinato, in tale qualità presso il Sultano. Ignorasi quale sarà la persona che andrà a surrogare Roma il rammentato marchese di Noailles.

Russia

Le parole che Ignatieff ha usate nella scena con Giers, sono: «Sarebbe rinnegare la missione storica della Russia, se essa non si dovesse occupare dei popoli affini per nazionalità, se negasse ai loro principi il soccorso e li lasciasse in preda al buono o al cattivo arbitrio dell'Austria.»

— Un telegramma al *Neue Wiener Tagblatt* da Berlino annunzia che l'Imperatore di Russia abbia accordato al generale Skobeleff una straordinaria onorevole dimostrazione battezzando due nuovi bastimenti coi nomi di *Generale Skobeleff* e *Geok Tepe*, e ciò dimostra che il partito della guerra ha ancora alla Corte russa una grande influenza.

DIARIO SACRO

Martedì 21 febbraio

S. Marcello papa

Effemeridi storiche del Friuli

21 febbraio 1204 — Nel duomo di Gemona Rinaldo principe d'Antiochia dà in isposa la figlia Alice ad Azzo VI marchese d'Este, presenti Pellegrino II patriarca d'Aquileia e parecchi altri vescovi.

Cose di Casa e Varietà

ANDREA CASASOLA

PATRIZIO ROMANO

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

ARCIVESCOVO DELLA SANTA METROPOLITANA

CHIESA DI UDINE

ABATE DI ROSAZZO, PRELATO DOMESTICO,

ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO, ECC. ECC.

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Arcidiocesi di Udine, Salute e Pastorale Benedizione.

In nome di Sua Santità Papa Leone XIII felicemente regnante pubblichiamo l'Indulto per la quaresima di questo anno concesso a tutti i fedeli dell'Arcidiocesi di Udine, compresi anche i Regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale; e diamo altresì la regola pel condimento dei cibi nei giorni in cui sono proibiti i cibi di grasso, conformemente a speciali concessioni impetrate dal Santo Padre.

Nella nostra Lettera Pastorale, che Vi indirizziamo in opuscolo separato, (*) si contiene una istruzione sulla vita del Cristiano, che deve riputare sè stesso quale un pellegrino viatore sulla terra dell'esiglio. Epperò nella stessa maniera che chi si accinge ad un viaggio per raggiungere uno scopo di grandissima importanza, non si perde ad ammirare lunghesso la via, che gli conviene percorrere, i prati ameni e le fiorite prode, non si ferma, se non costretto da imperiose circostanze, a contemplare le magnificenze e le sontuosità, che feriscono i suoi sensi, ma procede alacremente il suo cammino, adoperando ogni sua possa per arrivare al termine, così il vero Cristiano, sapendo di dover vivere sulla terra quale un forestiero, tiene senza posa rivolto lo sguardo al Cielo che

(*) Pubblicheremo domani per intero la bellissima Pastorale di S. E. *(Nota della R.)*

è la sua vera patria. *Patria nostra paradisus est.* L'eventuali ricchezze, che Iddio può avergli conceduto, non s'impadroniscono del cuor suo, conscio di doverle lasciare; gli onori, dai quali può essere circondato, non lo allettano, consapevole che sono fonti di spine e di disinganni; i dilettamenti dei sensi non lo seducono, perchè conosce che in fondo alla coppa dei piaceri evvi amarezza e fastidio. Onde è che ogni affetto, ogni pensiero per lui si converge a conseguire il suo fine, per cui delle umane cose il vero Cristiano fa quell'uso legittimo e moderato, che aiuta a procacciare il possedimento dei celesti tesori.

Dalla esposizione di queste pratiche verità Noi discendiamo nella nostra succitata Lettera a parlare dei pellegrinaggi cristiani; ed abbiamo prescelto questo argomento speciale pei nostri giorni, in cui il Signore, nelle vie sempre mirabili della sua adorata Provvidenza, ha ridestato nei popoli Cattolici l'antico fervore del pellegrinare per uno scopo di pietà ai Luoghi santificati da portentosi avvenimenti, ed ai Santuari divoti.

Venerabili Fratelli e Figliuoli Dilettissimi, accogliete la voce del vostro Pastore che tutti indistintamente vi ama in Gesù Cristo Pastore Eterno delle anime, e Buon Pastore per Eccellenza: leggetela e meditatela questa parola, quale ci è sgorgata dal cuore: spiegatela al popolo in ogni sua parte, voi venerandi Cooperatori nostri nella vigna di Gesù Cristo. Ed in leggendola e nello spiegarla sieno famiI iari a tutti le parole che aveva sempre in bocca il santo pellegrino Benedetto Giuseppe Labre, come leggiamo nella sua vita: « In questo mondo siamo tutti pel« legrini entro a una valle di lagrime; « siamo nell'esilio: non è qui posta la « nostra consolazione; qui non abbiamo « la patria. Facciamo di camminare per « la via sicura della Religione: portiamo « la croce della vita nella Croce di Cristo; « ed aggiungeremo alla corona del Para« diso. » (Cardinale Alimonda — *Paneg. di S. Benedetto Giuseppe Labre).*

Si, Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, in questi tempi, in cui se si sono abbreviate le distanze fra terra e terra, *sono di molto sperdute e sconvolte* le vie che menano al Cielo, ci stia ferma nel cuore la massima che siamo esuli e pellegrini; ed intanto Noi vi benediciamo tutti nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, pregando il benedetto Gesù che questa benedizione sia caparra di quella che Vi auguriamo dal Signore nel termine del pellegrinaggio. E così sia.

Indulto per la Quaresima del 1882

concesso a tutti i fedeli dell'Arcidiocesi di Udine compresi i regolari dell'uno e dell'altro sesso, non astretti da voto speciale.

I. Il santo digiuno Quaresimale si deve osservare in tutti i giorni eccettuate le Domeniche, da tutti i fedeli che hanno l'età e che non sieno dispensati per ispeciali cagioni, secondo la consuetudine approvata dalla Chiesa.

II. Durante la Quaresima, in tutti i giorni in cui per l'indulto è concesso nell'unica comestione l'uso delle carni, nonchè in tutte le domeniche di questo tempo, è vietata la promiscuità delle carni e del pesce.

III. L'astinenza nei giorni di Digiuno è moderata per l'Indulto secondo le norme seguenti:

1. Per la prossima Quaresima.

a) È concesso l'uso delle carni, anche non salubri, nell'unica comestione in tutti i giorni, eccettuati il Venerdì ed il Sabato, in cui resta fermo il precetto ecclesiastico dell'astinenza, ed eccettuati gli altri giorni qui sotto nominati.

b) I giorni che dovrannosi osservare con cibi di stretto magro a solo olio, sono dieci, cioè: il giorno delle Ceneri Mercoledì 22 Febbraio, Mercoledì e Venerdì delle Tempora 1 e 3 Marzo; i Venerdì 10, 17, 24, e 31 Marzo; il Giovedì, Venerdì e Sabato Santo 6, 7 e 8 Aprile.

c) Il Santo Padre esorta a compensare l'astinenza mitigata dal benigno Indulto con altre opere pie; fra le quali piacendogli la visita settimanale di una Chiesa, Noi designiamo da visitare a ciascun fedele la rispettiva Chiesa Parrocchiale, o Filiale, o Curaziale; e li invitiamo a pregare il Padre delle misericordie e Dio d'ogni consolazione, interponendo la mediazione potentissima di Maria Santissima Immacolata, per i bisogni presenti di Santa Chiesa, e per la pubblica e privata prosperità.

2. Per le Quattro Tempora, per il Digiuno dell'Avvento per le Vigilie dell'anno in corso

si concede l'uso delle uova e dei latticinii nell'unica comestione, eccettuate le Vigilie della Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria Vergine, di tutti i Santi e del S. Natale, nei quali giorni si dovrà cibarsi di stretto magro a solo olio.

3. Per il condimento dei cibi.

In vigore di benigna concessione impetrata dal S. Padre, i nostri Diocesani (compresi i Regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale) possono in tutti i giorni, in cui sono vietati i cibi di grasso, usare il condimento dello strutto, lardo e grasso di oca, eccettuati i giorni, in cui sono prescritti cibi di stretto magro a solo olio.

Udine — Dalla nostra Residenza

Addì 2 Febbraio 1882, Festa della Purific. di Maria Ss.ma,

✠ ANDREA *Arcivescovo*

P. Filippo Mander Canc. Arciv.

Corte d'Assise. Nei giorni 16, 17 e 18 corrente ebbe luogo la trattazione della causa in confronto di Coos Ferdinando fu Antonio d'anni 23 di Gniva di Resia, accusato del crimine di ferimento volontario susseguito da morte dopo i 40 giorni, per avere nella sera del 25 ottobre 1880 in Gniva di Resia, volontariamente, però senza intenzione di uccidere, coll'uso di un sasso inferto a Coos Pietro una lesione alla regione frontale sinistra con frattura del cranio, lesione dichiarata esclusiva produttiva di *meningo-encefalite purolenta*, e della susseguente morte avvenuta nell'8 febbraio.

Presiedeva, come di metodo, la Corte il cav. Billi, *funzionava di P. M. il cav. Trua*, sedeva al banco della difesa l'avvocato Ernesto D'Agostini.

All'udienza venne assunta una perizia medica che diè il convincimento che la morte del Pietro Coos fosse avvenuta non per sola ragione della ferita, ma anche per cause preesistenti e sopravvenute, ed in questi sensi i giurati affermarono il quesito loro proposto sul fatto materiale.

Circa alla responsabilità il P. M. la riteneva stabilita nei riguardi del Coos Ferdinando, solo ammetteva a di lui favore la scusante dell'eccesso nel fine senza la possibilità di prevedere le conseguenze; e la provocazione semplice.

Il difensore sostenne che non una ma tre cause dirimenti ogni responsabilità concorrevano nel Coos, e cioè le violenze e le ingiurie atroci usate sulla di lui famiglia in maniera da doverglisi velare l'intelligenza nel momento in cui l'estinto lo trascinava ad agire; la difesa legittima di se stesso; la difesa legittima della casa sua; e concluse per un verdetto di assoluzione.

I giurati accettarono la difesa, dichiararono irresponsabile il Coos, il quale in seguito al verdetto, dichiarato assolto dal Presidente venne tosto rimesso in libertà.

Giurisprudenza. La Corte di cassazione di Roma, in una causa promossa dalle finanze per ricupero di imposte dirette, ha emessa la seguente importantissima sentenza, che fu data come massima di procedura nei casi di ricupero di imposte dirette:

L'esattore non può procedere a pignoramento di pigioni di uso stabile di proprietà della moglie, per debito del marito inscritto sul ruolo delle imposte dirette.

— La Cassazione di Torino, ritenendo che le malversazioni costituiscono un quasi delitto, ha sentenziato che non possa non rispondere anche il minorenne delle contabilità da lui contratte per malversazioni compiute nell'esercizio del suo impiego.

Notizie religiose

Pasiano 5 febbraio 1882.

Fino dal 1875 questo M. R.do *Arciprete*, munito di regolare diploma qual zelatore, propagava nella Diocesi Concordiese il culto di *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*, inviando a riprese più di 4000 associati all'Arciconfraternita generale di Roma.

Vedendo egli che nella sua parrocchia questa cara divozione prendeva amplo sviluppo, concepì il felice pensiero di erigerla in Congregazione. Compite all'uopo le pratiche, con Decreto Vescovile 4 agosto 1881, se ne ottennero e la canonica erezione ed il *conseguente* Diploma di affigliazione all'Arciconfraternita generale di Roma.

Era voto comune di possedere un simulacro rappresentante *Nostra Signora* ed a mezzo del R.mo e benemerito P. Jouet Procuratore generale dei Missionari del *S. Cuore*, fu ordinato al Sig. Daniel in Parigi, il quale santamente ispirato, delineò la Madre di Dio, e la statua riuscì d'una bellezza rara, unica, che incanta, rapisce e muove ogni cuore a teneri sensi di pietà e di divozione verso la Grande Avvocata delle cause ardue, difficili e disperate.

L'alba del 5 febbraio 1882 sorgeva foriera d'una splendida, e per questa parrocchia di Pasiano di Pordenone, indimenticabile giornata. — Per iniziativa ed a merito speciale di questo zelantissimo Arciprete efficacemente coadiuvato dall'ottimo Clero e popolo, doveasi benedire ed incoronare solennemente il magnifico simulacro collocato sul primo altare a sinistra di chi entra per la porta maggiore di questa Chiesa riccamente addobbata.

A tal uopo invitavasi Sua Ecc. R.ma Mons. Domenico Pio Rossi dei Pred. Venerato Ordinario Diocesano, che nella sua paterna bontà accettava volentieri l'invito e giungeva in parrocchia la vigilia fra il suono festivo dei sacri bronzi e lo sparo dei mortaletti che ne annunciavano l'arrivo a questa dispersa e numerosa popolazione. La quale, già predispostavi con apposito triduo, sospirava il momento di prostrarsi dinanzi al venerando Pastore e Padre e festeggiare insieme con lui il lieto avvenimento; e l'aurora tanto desiderata spuntò finalmente col suo incantevole aspetto a rallegrare la terra ed a far pregustare quaggiù un vero saggio delle *delizie* del Cielo.

Fin dalla mattina il largo piazzale che stendesi innanzi alla Chiesa, offriva un insolito e vivace movimento di popolo da ogni parte accorso alla festa. Durante la Messa S. E. dopo un toccante fervorino, ebbe il conforto di dispensare il Pane Eucaristico a ben 450 persone, mentre molte altre si erano comunicate nei giorni precedenti. E durante la Comunione la Chiesa risuonava di soavi cantici. Dopo breve intervallo si disponevano i fanciulli per la *Cresima che fu molto numerosa* anch'essa toccando quasi i 300.

Ma lo spettacolo più imponente ebbe luogo alla funzione della sera, in cui la Chiesa ed il vasto recinto formavano letteralmente un selciato di teste umane che impedivano la circolazione.

All'apparire del Vescovo sulla soglia di ingresso alla Chiesa, un coro di fanciulle innalza una pietosa preghiera a Maria, cui tengono dietro i cantori coll'*Ave Maris Stella* appositamente musicata per quest'occasione dal celebre maestro Bottazzo di Padova. *Finito* l'inno e *rivolte* dal Vescovo brevi, affettuose ed acconcie parole di circostanza ai fedeli e di meritato encomio al degnissimo Arciprete, il Prelato, preceduto dal Clero discende dal presbitero all'altare di *N. Signora*, ove, benedetta la statua, due fanciulline bianco vestite presentano a S. Ecc. a nome del Clero e popolo, l'una le corone con preghiera di benedirle, l'altra l'offerta dei cuori a *Maria*. Il Vescovo visibilmente commosso a quei teneri accenti esaudisce la preghiera dell'una ed accetta l'offerta dell'altra con parole estemporanee improntate di tanto affetto da muovere a dolci lagrime.

Benedette le corone, si consegnavano all'Arciprete che le impose sul capo del Bambino e della Vergine al suono delle campane ed allo sparo dei mortaletti. Tosto il coro delle fanciulle volse a Maria un bel saluto susseguito da un cantico di gloria, mentre il Vescovo accompagnato del Clero, faceva *ritorno* all'altare maggiore, ove, esortato il popolo alla più tenera divozione verso Maria colla imitazione delle sue virtù ed esposto il Ss. Sacramento si intuonava solennemente il *Te Deum*, dando termine colla trina benedizione del Venerabile alla solenne e toccante funzione che renderà memorando per Pasiano il giorno 5 febbraio 1882. La bella *giornata* si chiuse coi fuochi di artificio. *Prima* di finire questa succinta relazione sento pure di dover tributare una schietta parola di lode e di incoraggiamento ai giovani bandisti della parrocchia, i quali sotto l'intelligente direzione dell'infaticabile sig. Claudio Barbarich, si offrirono gentilmente tanto alla vigilia come nella festa con vari pezzi di musica eseguiti assai lodevolmente.

Un parrocchiano.

ULTIME NOTIZIE

A Chester presso Filadelfia si è incendiata la residenza dell'ammiraglio Porter. Il fuoco si propagò all'officina pirotecnica annessa e produsse una tremenda esplosione.

Si deplorano venti operai morti, venticinque moribondi, cinquanta gravemente feriti. Nel sobborgo di Chester il fuoco si appiccò all'accademia militare. L'edificio fu consumato. Gli allievi dell'accademia si poterono salvar.

— I soldati peruviani saccheggiarono Pisco, massacrarono gli abitanti; 400 stranieri *opponenti resistenza furono respinti* ed ebbero 300 morti. Il numero totale delle vittime è un migliaio.

— Il *Télégraphe* annunzia prossima la fine della *spedizione* di Tunisi; *Dice che* fu ristabilito un accordo diplomatico e si fisseranno alcuni luoghi che dovranno essere sede di presidio. Si conformerebbe una legione straniera.

— Leggesi nel *Corriere di Ginevra* che nel 1881 il numero dei divorzi è stato in quella città di 81, che equivale al 10 per cento dei matrimoni.

— A Salindres presso Nimes è avvenuta una grossa zuffa fra operai francesi ed italiani addetti alla costruzione della nuova ferrovia. Parecchi rimasero feriti.

Furono licenziati gli operai italiani.

— Si dice che la Germania domanderà alla Russia una pronta e precisa spiegazione circa la manifestazione anti-tedesca del generale Skobeleff.

— A Vienna si opina generalmente che il discorso anti-austriaco di Pietroburgo e quello anti-tedesco od ultra bellicoso di Parigi, sieno stati tenuti dal generale Skobeleff col consenso dello czar, il quale crede l'unico rimedio contro il nihilismo essere una guerra liberatrice degli slavi meridionali.

TELEGRAMMI

Parigi 18 — I giornali riproducendo il discorso di Skobeleff constatano l'importanza del personaggio che lo pronunziò.

Skobeleff parlando con un redattore del *Voltaire* confermò il discorso di ieri e soggiunse che bisogna *ristabilire l'equilibrio* europeo con l'unione degli slavi e della Francia.

Un dispaccio alla *France* da Berlino dice: il discorso di Skobeleff produsse emozione enorme perfino nei circoli governativi; chiederansi a Pietroburgo spiegazioni.

Giovedì Tenot interrogherà Freycinet sul progetto della riorganizzazione amministrativa in Tunisia.

Costantinopoli 18 — La *missione* tedesca è giunta ieri e consegnerà oggi al Sultano l'Aquila Nera con una lettera di Guglielmo che lo assicura della sua amicizia.

Sofia 18 — Zankof che eccitava la popolazione contro il governo fu arrestato e internato a Wratza.

Roma 19 — Lo stato di salute del generale Medici è grave.

Parigi 19 — E' probabile che Marcera rimpiazzerà Jaures a Madrid.

Costantinopoli 19 — Il Sultano aggradì Noailles come ambasciatore di Francia.

Vienna 19 — Un dispaccio ufficiale del colonnello Arlocò, annunzia che il 15 febbraio fu fatta una ricognizione all'est di Trnowa a Nousen.

Sulle alture di Rogvi si incontrarono circa 80 insorti, che dopo corto combattimento si ritirarono verso Jahorina e Planina. Le truppe non ebbero alcuna perdita. I rapporti accennano ad un concentramento d'insorti al sud di Koriemplamna. Furono prese disposizioni.

Parigi 19 — Confermasi che Tissot andrà ambasciatore a Londra.

Bucarest 19 — Vociferasi a Costantinopoli che Bismarck comunicò alle potenze lo scopo della missione turca. La notizia impressionò il Sultano.

Roma 19 — Il generale Medici ebbe un lieve miglioramento.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 febbraio 1882

VENEZIA	79	90	1	28	13
BARI	5	63	76	77	69
FIRENZE	2	18	32	17	22
MILANO	74	27	37	24	15
NAPOLI	78	1	51	05	72
PALERMO	65	55	35	21	45
ROMA	4	2	7	15	80
TORINO	40	3	90	32	1

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 18 febbraio

Rendita 5 0[0 god 1 genn.'81 da L. 88,03 a L. 88 23
Rendita 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 90.20 a L. 90,40
Pezzi da venti lire d'oro da L. 21,05 a L. 21,08
Bancanote austriache da . 221,— a 221.50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 18 febbraio

Rendita Italiana 5 0[0. . 90 10
Napoleoni d'oro 21,15

Parigi 18 febbraio

Rendita francese 3 0[0 . . 82,8)
" " 5 0[0 . 114,77
" " italiana 5 0[0 . 86,60
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,26,1[2
" sull' Italia . . . 5 1[2
Consolidati Inglesi . . . 100,3[8
Turca 11,45

Vienna 18 febbraio

Mobiliare 298.55
Lombarde 125,75
Spagnole . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 810.—
Napoleoni d'oro . . . 9.53.1[2
Cambio su Parigi . . . 47.57
" su Londra . . . 120,25
Rend. austriaca in argento 76.50

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant. / ore 12.40 mer. / ore 7.42 pom. / ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto* / ore 10.10 ant. / ore 2.35 pom. / ore 8.28 pom. / ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant. / ore 4.18 pom. / ore 7.50 pom. / ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant. / ore 3.17 pom. / ore 8.47 pom. / ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant. / ore 9.28 ant. / ore 4.57 pom. / ore 8.28 pom. *diretto* / ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant. / ore 7.45 ant. *diretto* / ore 10.35 ant. / ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 febbraio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	756.9	754.8	758.1
Umidità relativa	77	67	61
Stato del Cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione	N.E	calma	calma
Vento { velocità chilometr.	4	0	0
Termometro centigrado. .	5 6	0.1	6.0

Temperatura { massima 9.9 / minima 2.1 — Temperatura minima all'aperto. 0.7

Udine. — Tip. Patronato